

Carissimi Daniela e Mario,

la foto di Anna fa capolino nel mio computer con il suo sorriso di cielo. La guardo e non posso contenere le lacrime per questa piccola ostia bianca che vi ha segnato la strada.

Nella mia postazione di lavoro sono sempre più le foto degli amici che ci hanno preceduto e costituiscono la nuova compagnia dei Santi che ci attende. Questa consapevolezza si fa sempre più grande e tenera man mano che avanziamo togliendo alla morte la sua carica di devastante privazione dell'essere come talora ci è dato di temere e centuplicando le energie per vivere questo anticipo della dolce casa verso cui siamo incamminati.

Debbo ancora ringraziarti Mario per la tenerezza con cui hai accolto nella tua casa i miei volontari e operatori che sono stati colpiti. Si veniva fuori dalla bellezza degli Scrovegni, dalla tenerezza di Gioachino ed Anna, di Maria e Giuseppe, di una storia che sempre più mi appare prossima e possibile e che ci è data come consegna. I piedini sotto la grande croce incombente sopra la porta d'accesso sono i nostri, ma noi siamo aiutati dagli angeli. Venire poi da voi ed essere accolti così ha fatto davvero scintillare quegli affreschi inverandoli nella vostra casa. La messa così attentamente accompagnata dalle parole sagge di Don Sergio (che grande semplice uomo di Dio costui!), le preghiere per i nostri defunti ricordati ad uno ad uno, la mensa scintillante di cose buone e servite con garbo da Daniele, le immagini e le parole di una storia incisa a fuoco nella vostra carne sono state un aiuto al nostro camminare. Tornando, tutti ci chiedevamo che cosa avevamo vissuto da essere così grati, così segnati. Il carisma vibra ancora, nonostante la nostra fragilità, siamo continuamente ripresi dentro l'abbraccio della chiesa, con una tenacia che noi stessi non potremmo avere. Per questo il tempo che passa non toglie nulla allo smalto delle nostre opere, ma ridà loro il senso più vero che è la Croce e per questo ci consegna a Lui. Sempre più chiara appare la lezione di Anna, di Enzo, di Maria Grazia, di Betty, di Luca, di Lucio, di Mirko, di Filippo, di Rosy, di Antonella ... insomma della squadra capitanata dal Giuss che tifa per noi perché ci sia ridotta la distrazione e rialzato lo sguardo.

Vi abbraccio tutti con le belle famiglie di Daniele e di Andrea. Edimar mi appare ancor di più oggi luogo dell'attesa, cenacolo dove è possibile la vigilia di Pasqua, in attesa della resurrezione.